

Il nuovo libro di traduzioni dell'avvocato genovese, con la prefazione di Stefano Verdino

Garibaldi e la campagna di Francia parole nuove per i grandi poeti

IL SOTTILE confine che separa tradimento da traduzione e quindi tradizione è il percorso di Antonio Garibaldi nel suo *Le vent se lève*, ovvero "traduzioni dai Grandi di Francia (Campanotto editore, 258 pagine, €13). Il volume verrà presentato domani a Sassello nei locali del Segnalibro (piazzetta Barbieri, ore 17.45), con letture di Daria Pratesi e Carlo De Prati.

Avvocato, Antonio Garibaldi traduce (tutto Baudelaire, e Omero, i lirici greci e gli elegiaci latini, la poesia spagnola del Novecento) con il dichiarato intento di restituire la freschezza della poesia, versandola in un linguaggio tanto attuale quanto fedele all'originale. Una *ri-scrittura*, senza la leziosità imposta dal tentativo di catturare un fraseggio spesso assurdammente coevo al testo.

Le vent se lève è una ricca antologia della letteratura francese e in francese — la prefazione è di Stefano Verdino, italianista all'università di Verona — che si apre con un omaggio al poeta quat-

trocentesco Villon per giungere immediatamente all'Ottocento - Hugo, Baudelaire, Verlaine, Mallarmé, Cors, Rimbaud, Verhaeren, Toulet, Proust, giungendo con questi ultimi al Novecento e a Valéry, Rilke, Noailles, Apollinaire, Bernard e Carco. Sempre mantenendo - Verdino sottolinea "armatura" - l'impianto metrico, con rigore e fantasia.

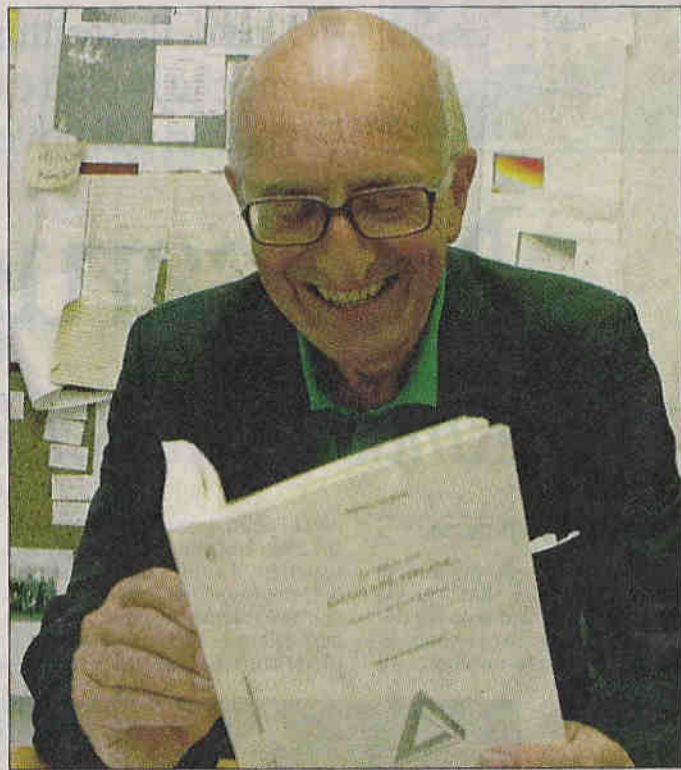
Un esempio, *Elevazione* da *I fiori del male* di Baudelaire: «Sopra gli stagni, i boschi, le vallate, Sopra i monti, le nuvole ed il mare, Oltre il sole, di là dall'atmosfera, / Oltre le estreme regioni stellate, / ti muovi, anima mia, in agilità, / E, come il nuotatore ama le onde, / Tu solehi gaia immensità profonde, con penetrante e maschia voluttà».

Di Paul Valéry *Genova*: «Portatori di odori/ Sentieri dove senti/ Erbe aromi sapori/ E spezie differenti, / Dove, naso vagante, tu fendi incensi/ Che un'ombra incoerente/ Cede al passante...»

in cui si affaccia una citazione quasi caproniana (nell'originale: «*Odoriférantes/ Sentes où l'on sent/ Tant d'herbes et cent/ Drogues différentes;/ Oû, narine errante, / Tu fends le encens/ Que cède aux passants/ L'ombre incohérente...*»)

Di Arthur Rimbaud la felice chiusa di *Sensation*, una delle poesie — un idillio — più celebrate dell'autore, *hereux comme avec una femme*, lieto come con una donna, per Garibaldi diviene letteralmente felice «come se con una donna»: quel *se* qui aggiunto a rafforzare il concetto, per dilatare il verso di quel tanto (appunto una sillaba) da compiersi metricamente in italiano. Ultima notazione: tra i francesi anche Rainer Maria Rilke. L'autore di *Elegie duinesi* è qui presente con una poesia da *Quatrains Valaisans*, raccolta scritta durante un soggiorno in Svizzera.

(s.b.)



L'avvocato e scrittore Antonio Garibaldi (foto di Andrea Leoni)